

Piaceri&Saperi **Cinema** / di Mariarosa Mancuso

L'animazione che vien da Napoli

Disegni pieni e realistici alternati a tratteggi in bianco e nero. Per una graphic novel con un'ottima colonna sonora

All'inizio sembra una qualunque stanza dei giocattoli. Binari per il trenino elettrico, macchinina, pianola, un archetto per violino, un vulcano, un passerotto di legno. Sarà la macchina con la chiavetta nella portiera a guidarci, man mano che il film avanza. In un libro sarebbero i titoli dei capitoli, o addirittura certi sommarietti cari ai romanzieri: «Dove il nostro eroe incontrerà il suo destino, superando le avversità». Vediamo i calciatori sulla pedana del Subbuteo, sagome ritagliate nella carta di giornale, statue di Buddha e immagini del dio elefante Ganesh.

Notiamo subito l'attenzione che Alessandro Rak - **L'arte della felicità** è il suo primo film, scritto con Luciano Stella, anche produttore - riserva all'arte del racconto. Tutte e due le arti vanno con la minuscola (trattasi nell'uno e nell'altro caso soprattutto di artigiano, dove il sudore conta più dell'ispirazione). Per sempre gemellate da una frase pronunciata da un burattinaio in un racconto di Karen Blixen: «Trasformare le vicende della propria vita in una storia è l'unica felicità assoluta che un essere umano possa provare su questa terra». Non più nascosta dietro un personaggio, la scrittrice del *Pranzo di Babette* aggiungeva: «Tutti i dolori sono sopportabili se possono entrare in una storia».

"L'arte della felicità" sta nel film per un programma radio, condotto da un uomo in cravattino colorato e occhiali scuri anche davanti al microfono. Non dà consigli. Preferisce far battute sul grande cerchio della vita:



se la reincarnazione funziona siamo sempre gli stessi a popolare il mondo, quindi ci conosciamo tutti. Lo ascolta il tassista Sergio, anche lui poco soddisfatto di come vanno le cose. Non intende solo il traffico di Napoli, i mucchi di spazzatura, la pioggia battente. Tiene una lettera di suo fratello sul cruscotto, non sembra intenzionato ad aprirla. Sul sedile dietro, una cliente scorbatica che non sa dove vuole andare.

Interesse nazionale. Nato nel 1977, Alessandro Rak ha storie da raccontare e le racconta bene. **L'arte del-**

L'ARTE DELLA FELICITÀ
di Alessandro Rak
voci di Leandro Amato,
Nando Paone, Riccardo
Polizzy Carbonelli,
Renato Carpentieri



Piaceri&Saperi Cinema / di Mariarosa Mancuso
L'animazione che vien da Napoli
Disegni pieni e realistici alternati a tratteggi in bianco e nero. Per una graphic novel con un'ottima colonna sonora.

All'inizio sembra una qualunque stanza dei giocattoli. Binari per il trenino elettrico, macchinina, pianola, un archetto per violino, un vulcano, un passerotto di legno. Sarà la macchina con la chiavetta nella portiera a guidarci, man mano che il film avanza. In un libro sarebbero i titoli dei capitoli, o addirittura certi sommarietti cari ai romanzieri: «Dove il nostro eroe incontrerà il suo destino, superando le avversità». Vediamo i calciatori sulla pedana del Subbuteo, sagome ritagliate nella carta di giornale, statue di Buddha e immagini del dio elefante Ganesh.

Notiamo subito l'attenzione che Alessandro Rak - **L'arte della felicità** è il suo primo film, scritto con Luciano Stella, anche produttore - riserva all'arte del racconto. Tutte e due le arti vanno con la minuscola (trattasi nell'uno e nell'altro caso soprattutto di artigiano, dove il sudore conta più dell'ispirazione). Per sempre gemellate da una frase pronunciata da un burattinaio in un racconto di Karen Blixen: «Trasformare le vicende della propria vita in una storia è l'unica felicità assoluta che un essere umano possa provare su questa terra». Non più nascosta dietro un personaggio, la scrittrice del *Pranzo di Babette* aggiungeva: «Tutti i dolori sono sopportabili se possono entrare in una storia».

"L'arte della felicità" sta nel film per un programma radio, condotto da un uomo in cravattino colorato e occhiali scuri anche davanti al microfono. Non dà consigli. Preferisce far battute sul grande cerchio della vita:

se la reincarnazione funziona siamo sempre gli stessi a popolare il mondo, quindi ci conosciamo tutti. Lo ascolta il tassista Sergio, anche lui poco soddisfatto di come vanno le cose. Non intende solo il traffico di Napoli, i mucchi di spazzatura, la pioggia battente. Tiene una lettera di suo fratello sul cruscotto, non sembra intenzionato ad aprirla. Sul sedile dietro, una cliente scorbatica che non sa dove vuole andare.

Interesse nazionale. Nato nel 1977, Alessandro Rak ha storie da raccontare e le racconta bene. **L'arte del-**

Scuola / Giovanni Pirelli
Percorsi in profondità
Sintassi e morfologia italiana

Lasciando da parte le questioni di ordine metodologico, la didattica della sintassi e della morfologia italiana ha sempre avuto un ruolo importante nel curriculum scolastico. In questi anni, però, si è assistito a una progressiva marginalizzazione di queste discipline, con un conseguente indebolimento delle competenze linguistiche degli studenti. È importante, quindi, ripercorrere i percorsi di approfondimento che possono essere proposti in classe, partendo dalle basi teoriche e applicative.

La morfologia. La morfologia è la scienza che studia le forme delle parole e le relazioni che intercorrono tra loro. È una disciplina fondamentale per la comprensione del testo e per l'uso corretto della lingua. In classe, è importante partire dalle parole semplici e passare gradualmente a quelle più complesse, analizzando le loro componenti morfologiche.

La sintassi. La sintassi è la scienza che studia l'ordine delle parole nella frase e le regole che governano la loro combinazione. È una disciplina che richiede un approccio sistematico e l'uso di esempi pratici per facilitare la comprensione.

Le ricorrenze. Le ricorrenze sono elementi linguistici che si ripetono in un testo, contribuendo alla sua coesione e alla sua struttura. In classe, è importante insegnare agli studenti a riconoscere e analizzare queste ricorrenze, sia a livello morfologico che sintattico.



la felicità è una graphic novel animata, che cambia stile e tono quasi a ogni scena, alternando il disegno pieno e realistico al tratteggio in bianco e nero. Un magnifico lavoro d'animazione prodotto dalla Mad Entertainment di Napoli, sotto la supervisione di Ivan Cappiello. Curato ogni dettaglio da professionisti che conoscono il mestiere e reggono il confronto con Paesi che l'animazione la amano e la coltivano più di noi (la scritta nei titoli di testa – "Film di interesse culturale nazionale" – qui corrisponde al contenuto). Meritava di stare in concorso alla Mostra di Venezia: era più originale sia di *Sacro Gra* sia di [Via Castellana Bandiera](#). Ricorda *Waking Life*, che Richard Linklater (lo stesso di *Before Midnight*) girò nel 2001: prima filmando le scene con attori veri e poi trasformandoli in fumetti.

I personaggi di Richard Linklater discutevano sul senso della vita. I personaggi di Alessandro Rak preferiscono raccontare storie. Sui rifiuti riciclati come sculture e sulla nostra voglia di Apocalisse (più o meno ogni generazione ha la fissa che il mondo non sopravviverà senza di lei). Il fratello grande racconta al più piccolo storie spaventose, da grandi suonano insieme finché uno parte per l'India. Dove il film comincia: luci, ombre, controluce, pioggia, erba mossa dal vento. Scene tecnicamente difficili realizzate benissimo, e lo stesso vale per le sequenze dei ricordi o per il paese dei vecchi, sagome psichedeliche su poltrone dorate. Da premio anche la colonna sonora di Antonio Fresa e Luigi Scialdone.